



COMUNE DI URBINO

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 Novembre 2022



INDICE DEI PUNTI ALL'O.D.G.

Punto n. 1: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE DINO LATINI. <i>(Proposta n. 74)</i>	PAG. 04
Punto n. 2: PERMUTA DI TERRENI RELATIVI AD UN TRATTO DELLA STRADA VICINALE DI SAN GIOVANNI IN POZZUOLO DI CUI AL FG. 206 CON IL MAP. 163, CON TERRENO PRIVATO IDENTIFICANTE LASTRADA COMUNALE DEL CIMITERO DI S. GIOVANNI IN POZZUOLO DISTITO AL CATASTO AL FG. 206 CON I MAPP.LI 165, 167. <i>(Proposta n. 73)</i>	PAG. 33
Punto n. 3: VENDITA DI TERRENO DI PROPRIETA' COMUNALE SITO IN LOCALITA' GADANA DISTINTO AL CATASTO TERRENI AL FG. 69 CON I MAPPALI, 482, 484, 487, 486, 488 DI COMPLESSIVI MQ 65. <i>(Proposta n. 76)</i>	PAG. 35
Punto n. 4: COMUNICAZIONI, MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO. <i>(Proposta n. 75)</i>	PAG. 37



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Buonasera a tutti. Grazie di essere intervenuti a questo Consiglio Comunale. Inizio con l'appello.

Il Presidente del Consiglio Comunale procede ad effettuare l'appello nominale:

Gambini Maurizio - Sindaco	presente
Rossi Nicola	presente
Quaresima Laura	presente (collegata online)
Guidi Luca	presente
Clini Orfeo	presente
Zolfi Brunella	presente
Pazzaglia Andrea	presente
Mechelli Lino	presente
Scalbi Laura	presente
Borgiani Carolina	(assente)
Santi Lorenzo	(assente)
Balducci Davide	presente
Rosati Mario	presente
Londei Giorgio	presente
Cangini Federico	(è giustificato)
Londei Luca	presente
Federica Titas (rappresentante degli studenti)	presente

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Nomino scrutatori: Luca Guidi, Orfeo Clini e Davide Balducci.



Punto n. 1 all'Ordine del Giorno: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE DINO LATINI. (Proposta n. 74)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prima di iniziare volevo ringraziare da subito la presenza qui con noi, per aver accolto il nostro invito, del Presidente del Consiglio Regionale Dino Latini. Lo avevamo già invitato, se vi ricordate, lo scorso anno, poi per vari impegni abbiamo dovuto rinviare. Sono contento che oggi si possa svolgere questo Consiglio Comunale con la sua presenza.

Saluto anche il Consigliere Regionale Rossi che vedo tra il pubblico e lo ringrazio per la presenza.

Prima di passare la parola al Presidente per l'audizione, perché la volontà era quella di confrontarci con tutto il Consiglio Comunale di Urbino per avviare in questa occasione, perché non mi risulta che in passato un Presidente del Consiglio Regionale sia venuto in Consiglio Comunale, ma questo proprio per avviare ufficialmente questa collaborazione più stretta tra il Consiglio Comunale ed il Consiglio Regionale, sia per la valorizzazione proprio di entrambi gli enti e per i ruoli che devono svolgere le due Assemblee elettive.

Io sono consapevole che noi siamo chiamati ad amministrare il Comune e la Regione per cercare di affrontare tutte le problematiche, le emergenze, tutti i progetti che le Amministrazioni devono mettere in atto, però credo anche che sia importante avviare un confronto anche su temi di carattere generale; quello che si voleva fare oggi era quello di concentrarci sul tema della democrazia rappresentativa.

Io mi fermo qua, perché magari dopo avrò modo anche di intervenire poi successivamente, quando apriremo il dibattito, perché io adesso lascerò la parola al Presidente Latini, poi, successivamente, ci sarà la possibilità da parte di tutti i Consiglieri di intervenire e poi se ci fossero eventuali domande o sollecitazioni per il Presidente avremo modo di rispondere, poi il Sindaco chiuderà il questa audizione del Presidente Latini.

Io quindi, Presidente, le lascio la parola, la ringrazio di nuovo per la sua presenza. Prego Presidente.

DR. DINO LATINI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Grazie. Buonasera Signor Presidente, Signor Sindaco, Signori Assessori, gentili Signori Consigliere e Consiglieri. Vi ringrazio di avermi invitato al Consiglio Comunale di Urbino. Vi ringrazio di aver, in qualche modo, compreso che il primo invito è andato deserto per un impegno impellente di carattere strettamente personale, che mi ha impedito in qualche modo di onorare la vostra richiesta. Lo faccio con una certa emozione in questo momento, perché e comprendo benissimo che ogni e qualsiasi cosa che possa dire, anche nell'ambito del tema che è dedicato alla mia partecipazione a questo Consiglio Comunale, può sembrare da un lato superfluo, dall'altro in qualche modo



pleonastico. Però permettetemi di dire che chi parla è come voi, Consigliere Comunale e per oltre 30 anni ha creduto nella partecipazione democratica e nella forza e nella capacità dell'espressione del Consigliere Comunale come ultimo e primo relatore e rappresentante delle istanze più vere e profonde dei cittadini. Definire il Consiglio Comunale, i Consiglieri Comunali, chi lo rappresenta, il Sindaco, a partire dalla riforma del 1991 - 1993 dell'elezione diretta, di frontiera o comunque di - in qualche modo - trincea è per un verso una diminuzione di quelle che sono invece le capacità che ogni singolo Consigliere, attraverso i propri talenti, esprime nell'arco del proprio mandato, perché in qualche modo il Consiglio Comunale credo che - e sottopongo a tutti voi questa valutazione - è il primo e più importante ed ancora autentico strumento di democrazia partecipativa che noi siamo stati in grado di creare nel corso quantomeno degli ultimi 200 anni, di conservare e di valorizzare nella sua idea originaria. Ed è per questo che il Consigliere Comunale, intendo per Consigliere Comunale, ovviamente, anche il Sindaco e la Giunta, rappresenta, come dicevo, il cultore della vita politica, l'espressione del proprio schieramento, ma nello stesso tempo rappresenta e comunque deve mostrare ai propri concittadini quelle che sono le regole fondamentali della partecipazione democratica, perché in ogni istante della propria giornata - come voi sapete - è comunque in qualche modo all'interno e nello svolgimento della propria funzione di Consigliere Comunale, perché il cittadino è a portata di mano, perché il cittadino di Urbino o di qualsiasi Comune chiede la possibilità di farlo incontrando il Consigliere per strada, nei luoghi di lavoro, nella pubblica amministrazione. E quindi questa assenza di distacco lo rende, davvero senza soluzione di continuità, il più importante soggetto che viene intriso nel momento in cui svolge le funzioni di Consigliere anche di tutti quelli che sono gli identikit e le caratteristiche degli strumenti partecipativi, innanzitutto l'ascolto, la tramutazione dell'ascolto in qualcosa che sia non una protesta o comunque una protesta capace di mutare in proposta e la possibilità, come tutti i cittadini attendono, che questa proposta diventi concretezza in un arco ragionevole del tempo. Ed è per questo che tanti studiosi si stanno domandando dal punto di vista dell'organizzazione del Diritto Amministrativo, ma io credo prima ancora delle tutele giuridiche che possono in futuro modificare quelli che sono i normali tradizionali strumenti di partecipazione democratica che negli ultimi anni, anche grazie all'introduzione e l'innovazione tecnologica, stanno subendo praticamente modificazioni e profonde sollecitazioni a mutarsi in senso digitale e quindi in senso di velocizzazione dei tempi. Dicevo, questi strumenti prima ancora che di una configurazione diversa di ordine amministrativo e di Diritto Amministrativo, devono in qualche modo calarsi in un ambito in cui la nostra comunità chiede le stesse cose, le chiede in un arco di tempo estremamente più veloce e che queste cose che chiedono abbiano la possibilità di essere dibattute in un luogo ideale in cui tutti possono essere portati a conoscenza e diventarne attori e nello stesso tempo che la modalità di confronto dialettico possa assumere una decisione in cui non solo i rappresentanti eletti, ma anche coloro che eleggono i rappresentanti siano attori e quindi soggetti che condividono queste scelte. L'aspetto più importante che sono chiamati oggi a svolgere gli organismi di partecipazione democratica è quello di rimanere nella contestualizzazione dei problemi, perché molto spesso sempre



di più l'apatia, il distacco delle persone nasce sicuramente da un mutare del nostro sistema politico dalla prima, dalla seconda Repubblica che ha comportato anche una modificazione importante del partito inteso come strumento, cinghia di trasmissione fra le istanze della comunità e le modalità di rappresentarle. Non esistono più i partiti chiesa, non esiste più la possibilità che la scala sociale nell'ambito praticamente dei poteri e delle rappresentanze politiche passi attraverso i partiti, non esiste più perlomeno in una caratteristica generale in termini percentuali, ma gli organismi di partecipazione democratica per converso, proprio a seguito del mutare di questo sistema chiamiamolo per conoscenza, in qualche modo, e consuetudine della seconda Repubblica, gli organismi di partecipazione democratica stanno assumendo estrema rilevanza. E non considerare che questi organismi di partecipazione, strumenti di partecipazione, modalità, configurazione di ordine normativo anche per quanto riguarda la Regione, mi rifaccio alla Legge 31 del 2020, che ha stilizzato e reso chiaro quelle che sono oggi in maniera più diretta le possibilità di qualsiasi cittadino marchigiano, sia in forma singola, sia in forma associata di intervenire non solo all'interno del dibattito dell'ambito politico amministrativo della Regione, ma anche nella formazione degli atti, a cominciare dalle leggi per seguire gli altri provvedimenti, fino a quelli che sono gli assi che ci legano all'Unione Europea. Dicevo, questi organismi oggi pensare che siano soltanto, in qualche modo, una parte residuale della nostra attività ed immaginare che si possano utilizzare soltanto in particolari circostanze di ordine straordinario, l'immagine che il cittadino configuri e la possibilità di arrivare alla petizione, al referendum ed altre situazioni che chiamano - diciamo così - in maniera plenaria una comunità a far presente le proprie esigenze, perché i suoi rappresentanti o i rappresentanti di un territorio più vasto in cui vivono non riescono a superare e dare loro le risposte adeguate, credo che sia un errore da parte di chi fa politica e di chi rappresenta le istituzioni. Solo il binomio parallelo, a mio avviso, quello fra un aumento consistente di organismi di partecipazione democratica, per la loro importanza, per la loro valenza e per la loro dignità ci potrà permettere di fronteggiare quello che può apparire in questo momento ancora un fenomeno sotto controllo, cioè, appunto, l'astensione al momento del voto, ma che si traduce a livello figurativo, a livello esteriore al momento, appunto, della consultazione nazionale, regionale o comunale in un momento periodico, ogni cinque anni o in qualche modo in misura comunque abbastanza pluriennale, ma che segnala il radicamento di un fenomeno di distacco profondo e vuol dire, a livello proprio di comunità locale, l'impossibilità di capire quali sono le esigenze del cittadino che vive nella porta accanto, della comunità, del sobborgo, del borgo, della frazione come vengono chiamati diversamente alcuni luoghi che un tempo già da soli ed anche adesso configurano un ambiente ideale in cui la comunità che vi è insediata si ritrova intorno ad alcuni importanti vessilli, vuoi la scuola, vuoi, per i municipi di piccole dimensioni, la Caserma dei Carabinieri o la farmacia o altro di turno che rappresenti un punto istituzionale, fino ovviamente al Comune e al suo Sindaco. Non fare un passaggio è una forzatura importante, perché è un sacrificio ulteriore per chi rappresenta il Consiglio Comunale, il Consiglio Regionale, rappresenta gli organismi amministrativi, la Giunta Regionale, la Giunta Comunale e così via, rispetto alla proposta che sempre di più in maniera



variegata, che - appunto - non passa più attraverso lo schema sezione – partito, sezione – associazione, punti di riferimento e corpi intermedi, ma che comunque si esprime molto spesso, anche se in maniera disordinata, su determinati argomenti significa dimenticare una possibilità che abbiamo appunto di fermare quello che da un fenomeno ancora certamente non significativo, anzi non maggioritario può diventare una voragine. Ecco, la paura che si ha per chi rappresenta l'Assemblea legislativa pro tempore come me è quella di parlare a se stessi e non avere confronti e configurarsi dentro un palazzo che a volte non è neanche una casa di vetro, perché in qualche modo la comunicazione, l'interfaccia con i cittadini non avviene e non può avvenire perché si ha una distanza siderale su argomenti che pure ai cittadini interessano e che magari a questi, in qualche modo, arriva solo la decisione finale, al di là se questa decisione in termini di provvedimenti legislativi sia più o meno confacente alle loro richieste, ma sul quale non hanno detto nessuna parola di dibattito. E lo sforzo che stiamo cercando, perlomeno per quanto mi riguarda, ma tutto il Consiglio, in particolare... e qui c'è il collega Consigliere Giacomo Rossi che è un emblema di questo sforzo fortissimo di essere ancora sul territorio, non lo è soltanto perché si deve perorare l'immagine di quello che si fa e quindi della dignità e del ruolo del Consigliere Regionale, ma anche proprio per ristillare quella forza e quella fiducia dell'ascolto delle persone. Quindi, per fare questo dobbiamo sottolineare a caratteri cubitali, a caratteri maiuscoli le possibilità che oggi abbiamo attraverso, appunto, le leggi regionali, ovviamente la norma dello Statuto che regola le possibilità della partecipazione democratica, la Legge 1 del 2005, ripeto, la Legge 31 del 2020 e di utilizzarli in ogni circostanza, forse certamente alcune volte anche non dico in maniera impropria o inammissibile, ma certamente in maniera superflua o di appoggio, ma pensare di lasciare tutti ai compiti specifici dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, senza alcuna partecipazione che nasca praticamente da un'azione propedeutica e non un'azione di rimessa, di contrasto o di ricezione dell'atto significa cancellare quelli che saranno gli organismi di partecipazione democratica nel futuro. Gli esempi di alcune formazioni politiche che sono nate dal nulla, ma che passano attraverso l'ascolto più o meno ampio di coloro che rappresentano la comunità e che non avevano dei rappresentanti, in qualche modo sentire le loro esigenze e rappresentarli ci dà la sensazione che solo attraverso una rimodulazione dell'impegno degli organismi di partecipazione democratica si possa riaffermare in maniera forte, in maniera davvero importante quelle che sono il corpo delle nostre Amministrazioni.

L'Italia - e vado a chiudere – è un caso unico, perché vive sulla particolarità dei Comuni, non soltanto perché storicamente ha rappresentato - diciamo così - l'azione sotterranea che ha portato poi al Risorgimento, perché hanno costituito per tanti..., per almeno tre secoli la possibilità di rimanere all'interno dello stesso territorio, con delle valutazioni e comunque degli ideali di riferimento che era il territorio comunque quello italiano, il territorio italico. È altrettanto vero, però, che questa particolarità deve essere - come si dice in genere - una ricchezza da valorizzare, non può essere un difetto da amalgamare tra una posizione o l'altra e niente di diverso, un sì o un no rispetto ad alcune proposte, ad alcune modalità di raffrontarsi sulle problematiche che interessano la singola città o la Regione



Marche. Valorizzare queste particolarità significa mettere in funzione molto spesso proprio, anzi sempre di più, gli strumenti di partecipazione democratica.

Chiudo dicendo che sto cercando con tutte le mie forze, insieme ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, due di maggioranza e due di opposizione, proprio per aprire l'Assemblea regionale, l'invito è ovviamente anche a tutti i Consigli Comunali, il Consiglio Comunale di Urbino, l'Amministrazione di Urbino è un esempio molto molto lungimirante di una grande partecipazione democratica, sarà sicuramente probabilmente anche per essere praticamente Urbino la capitale culturale della nostra Regione, quindi la possibilità di essere - in qualche modo - chiamata sempre ad un contraddittorio fortissimo con le altre istituzioni, la Soprintendenza e le altre istituzioni culturali nazionali e quindi il dovere essere davvero aperto, come lo siete, ma questo esempio deve essere valido per tutti i Comuni che abbiano o meno un Consiglio Comunale rappresentato da un Presidente e tutte le pubbliche amministrazioni di ordine locale, che, in qualche modo, abbiano la possibilità di far sì che i cittadini, anche quelli arrabbiati, anche quelli che protestano, anche quelli che hanno l'esigenza che per troppo tempo è stata dimenticata, trovino il canale di rappresentanza, lo trovino in maniera legittima, al di là della scompostezza, a volta, delle loro non dico espressioni, delle loro modalità di rappresentare la difficoltà, ma che è una difficoltà vera e questo deve essere già di per sé un elemento propedeutico a quello che può essere lo strumento di partecipazione. In questo senso abbiamo, rispetto a pochi anni fa, tante modalità ulteriori, quelle telematiche in assoluto ci aiutano a collegarci, ad essere immediatamente attivi, contemporaneamente qui ed in qualsiasi altra parte di ogni Comune della Regione Marche. Abbiamo tante altre possibilità perché sono canali che vivono h24. Abbiamo la possibilità di costituire questi organismi di partecipazione, di rappresentarli in maniera contestuale, quindi dobbiamo per forza sfruttarli.

Dicevo - e chiudo - sto cercando come Assemblea legislativa proprio di far sì che ogni comunicazione che emana la Giunta dall'Assemblea stessa sia direttamente avviata ad un percorso che va verso i Consigli Comunali, verso i Consiglieri Comunali, verso gli organi di partecipazione democratica di ogni parte della Regione. E spingo che finché la comunicazione sul dibattito di quello che si svolge all'interno del Consiglio regionale sia una comunicazione continua, un contraddittorio continuo, aperto, in modo tale che prima o poi non soltanto la scolaresca di turno che viene a fare visita magari per conoscere le aule in cui si svolgono le attività del Consiglio Regionale o chi è in quel momento a rappresentarlo, ma che in qualche modo si senta già di per sé, solo per essere stato chiamato a questa visita, un attore, un protagonista e possa ripeterlo in futuro, sia appunto costante e continuo. È un impegno credo gravoso, ma dobbiamo essere e stare insieme per farlo, per non affrontare da spettatori passivi l'avanzata dell'apatia, che vuol dire che qualcun altro rappresenterà un modo diverso di fare comunità e di fare organismi di partecipazione democratica, magari in modo impensabile da quello che in questo momento stiamo noi configurando, stiamo noi valutando, stiamo discutendo anche questa sera, ma che racchiude in sé, appunto, la democrazia, la possibilità per tutti



di essere attori veri, la possibilità per tutti di indicare sia il raggiungimento del fine, sia chi viene chiamato a raggiungere quel fine, sia chi viene chiamato ad essere responsabile del fine raggiunto.

Vi chiedo scusa se l'ho fatta troppo lunga, è un tema che appassiona questo. È un tema che prende chi vi è dentro e, ripeto, chi vi è dentro come me da troppo tempo. Vi ringrazio nuovamente per avermi invitato, sono onorato di essere qua e sono a vostra disposizione per il tempo che vorrete durante questo Consiglio Comunale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Presidente.

Prima di dare lo spazio ai vari interventi vedo tra il pubblico e la saluto anche la Presidente dell'Erdis Dottoressa Magrini e la ringrazio di essere qui oggi con noi.

Apriamo il dibattito, ho gli interventi, così in ordine, del capogruppo Mechelli e poi capogruppo Londei.

Capogruppo Mechelli, prego.

CONS. MECHELLI LINO

Grazie. Saluto anche il numeroso pubblico presente ed in particolare il Consigliere Rossi che ci fa piacere, potrei dire che sono un poco ...(incomprensibile)... per i territori montani, interni di vedere i rappresentanti delle istituzioni, poi qualcosa dirò nel corso degli appunti.

Grazie Presidente Latini per aver accolto l'invito del Sindaco, del Presidente del Consiglio e direi che questo è un incontro da primato, perché è la prima volta che un Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche partecipa ad una seduta del Consiglio Comunale, quindi gli va la gratitudine per questa sua disponibilità. Poi devo testimoniare che qui ci ha accolto presso la sede del Consiglio Regionale insieme al Presidente Sirotti per una questione di Urbino, ma con accoglienza e anche con sostegno e quindi è occasione per dirgli grazie.

È un po' difficile dopo la sua relazione così articolata, così precisa, così profonda, ci ha dato anche ossigeno, perché ha esaltato il Consiglio Comunale, i Consiglieri Comunali perché sono un po' la parte esponenziale verso i cittadini. Io non seguirò con rigore l'argomento oggetto della seduta, in quanto l'argomento sulla rappresentanza democratica, eccetera ci vorrebbe una sessione straordinaria dalla mattina alla sera, forse non basta, anche con il coinvolgimento ed un raffronto di tutte le assemblee elettive. Io vado un po' dove mi porta il cuore questa sera. Vorrei approfittare della sua autorevole presenza, Presidente Latini, per alcune considerazioni di attualità che trovano legame con l'argomento posto in discussione della democrazia di partecipazione o di rappresentanza. Democrazia partecipata e rappresentata nella sua evoluzione devo dire la verità che non mi soddisfa molto e per spiegarmi, per dargli un taglio anche storico, un taglio dei tempi, mi viene la nostalgia delle 15 sezioni del Partito Comunista, 10 della Democrazia Cristiana, quella dei Socialisti che ad Urbino hanno vantato, dove il dibattito era costante, le riunioni terminavano a notte fonda. Oggi non restano



nemmeno i muri di quella realtà. Tutto e in tutti i luoghi, circostanze si decide all'ultimo per giustificarsi con la mancanza di tempo. Dobbiamo prendere atto della superficialità e del populismo dei governanti di ogni istituzione, causa di danni irreparabili verso i territori, le condanne alle popolazioni più fragili a subire sacrifici ed umiliazioni. Con molto rispetto dico che la stessa Regione, quindi è un suggerimento quasi, non quasi, sicuro, spesso è vista lontana dai cittadini e talvolta accusata di essere produttrice di burocrazia tanto odiata dai cittadini. Io ho comprensione anche per gli stessi funzionari che sono impegnati nella pubblica amministrazione, in particolare quella di grande responsabilità della Regione, condizionati sicuramente dal facile rischio di essere accusati di abuso d'ufficio e anche lì sarà il caso che ci mettano mano, perché molte volte le buone pratiche vengono prese per una divagazione o un lusso o una scelta di parte e spesso veramente sono indicati a..., invece sposano il rigore, talvolta dannoso e che si riverbera anche come conflittualità con i colleghi.

Il 25 settembre scorso si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Parlamento, ridotto drasticamente nel numero di entrambe le Camere, provocando una vera umiliazione del livello di rappresentanza in particolare dei territori vasti e con minore consistenza di residenti. Il populismo e il dilettantismo politico, che non abbiamo contrastato, hanno ridotto i componenti della Camera da 630 a 400 ed il numero dei senatori da 315 a 200, tagliando fuori dalla rappresentanza le popolazioni residenti nei centri minori e nelle aree montane e collinari meno popolate. Gli stessi volevano aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno, oggi fuori per colpa della loro o a causa della loro demagogia, sono lì ad implorare l'incarico di sottogoverno tanto vituperato. Con il taglio sciagurato del numero dei parlamentari troveremo gli eletti a rappresentare in esclusiva le grandi città e gli agglomerati sviluppatisi lungo le coste. Non hanno eliminato gli sprechi e i privilegi, i costi esorbitanti dell'istituzione parlamentare e dei loro apparati burocratici hanno colpito solamente e duramente la democrazia. La dorsale appenninica, dalla Liguria alla Calabria, luoghi meravigliosi, un paesaggio incontaminato, abbandonato dalla politica e dalle istituzioni, privando le persone residenti di servizi talvolta essenziali. Abbiamo assistito allo scandaloso sistema della selezione dei candidati e la loro provenienza, con l'aggravante dei privilegiati raccomandati paracadutati dall'alto e che poi bastava fare una croce su un simbolo e ai cittadini dovevamo dirgli basta fare la croce sul simbolo, dopo il candidato il beneficio gli va, eccetera, non è una gran bella partecipazione. Urbino è l'esempio, abbiamo avuto contestualmente fino a tre parlamentari, oggi ci siamo dimenticati di quelle figure e credo che con questa situazione possa perdurare. La città è investita dalla questione riguardante la soppressione della diocesi, al peggio non c'è limite. Dello stesso male è colpita la diocesi di Urbino con la minacciata soppressione accorpamento con Pesaro. Nessuno prende in considerazione l'abbandono a cui saranno destinati i bellissimi territori montani e la sua popolazione da sempre feconda e fedele alla cristianità. La sola ragione storica di Urbino, città di natali di Raffaello, dell'antica Università Carlo Bo, con 20.000 iscritti circa, la presenza di due santuari, un territorio vasto e dall'orografia difficile, sarebbero ragioni sufficienti perché la Santa Sede provveda immediatamente alla nomina del nuovo arcivescovo e non accontentarci del pensionato. Le gerarchie ecclesiastiche



hanno deciso nella più assoluta solitudine. Nessuno ne ha parlato con i cittadini residenti nella diocesi. Non conosciamo studi e tantomeno documenti. Abbiamo il clero sociale, i parroci di campagna mortificato e smarrito, un unico studio degli anni '70 che ipotizzava soluzioni omogenee di vicinanza ai fedeli è ignorato. Ci domandiamo su quali criteri hanno discusso nei vari organismi della Chiesa. Non hanno ascoltato nessuno. Si sono affidati all'obbedienza, in questo caso per nulla scontata, anzi, stanno spingendo la popolazione alla ribellione.

Vado verso la conclusione Presidente Latini, con la sua autorevolezza, la sua disponibilità, l'appartenenza ad un gruppo politico moderato e della sfera cattolica le chiedo la generosità di un intervento presso il Presidente della Cei, Conferenza Episcopale Marchigiana, Monsignor Corrado Marconi, perché ponga attenzione e rimedio alla questione della nostra diocesi che vanta la Fondazione nel IV secolo Dopo Cristo. Auspichiamo un intervento congiunto col Presidente della Cei, Sua Eminenza il Cardinale Zuppi, autentico pastore della comunità cristiana. Dal Sindaco Gambini, instancabile nella sua azione amministrativa, troverà un alleato ed una utile collaborazione per puntare ad un positivo risultato. Lavoriamo per fermare la siffatta decisione prima che sia troppo tardi, un territorio fecondo alla cristianità diventi un della fede. Nel territorio undici Comuni si stanno organizzando per congelare la sottoscrizione dell'8 per 1000. È una reazione spropositata? È legittima? Ma io credo che sia dopo il danno la beffa, perché comunque erano risorse destinati ai bisogni. Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado e tutti i territori sono in attesa del nuovo vescovo.

La chiudo in bellezza, Presidente Latini se riuscirà in questa impresa di giustizia le saremo infinitamente grati ed io insieme a tutti, compatti, saremo proprio a proporre al Sindaco il conferimento della cittadinanza onoraria, perché sarebbe il massimo dell'espressione di riconoscenza verso qualcosa che la comunità di Urbino e del territorio ci tiene. Grazie. Veramente un cordiale saluto e grazie a tutti per il cortese ascolto. Speriamo di averla ospite per i festeggiamenti. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie capogruppo Mechelli.

Aveva chiesto la parola il capogruppo Londei, prego.

CONS. LONDEI GIORGIO

Saluto il Presidente Latini, il Sindaco, il Presidente del Consiglio, i membri della Giunta, i colleghi miei Consiglieri, tutti i componenti di questa assise.

Condivido quasi totalmente, anzi direi totalmente l'intervento del capogruppo Mechelli, perché mi pare che i due concetti che lui ha espresso, il primo il populismo che ha fatto solo danni, noi siamo andati a votare il 25, lui l'ha ricordato, nessuno di noi sapeva chi erano in realtà i candidati o li conosceva. Tutto questo grazie ad una demagogia. Ricordo ancora chi dai balconi diceva: "Abbiamo abolito la povertà". I poveri in realtà sono passati da 4 milioni a 5 milioni. Abbiamo abolito i privilegi dei parlamentari, gli stessi, a cominciare da Fico e Di Maio, uno mantiene un ufficio abusivo alla Camera



dei Deputati, l'altro è alla ricerca di un qualunque stipendio per la fine del mese. Questa è la conclusione della demagogia. Il danno che poi hanno fatto è enorme, perché se voi andate a vedere gli eletti dalle Alpi alle montagne della Sicilia bisogna trovare un lumicino per trovare un senatore o un deputato, non c'è e quindi viene a mancare una voce di problemi che ci sono. Urbino non aveva tre parlamentari, ne aveva quattro, il sottoscritto e Venturi eletti dal popolo, Volpe al Senato, Volponi eletto alla Camera dei Deputati, Carlo Bo senatore a vita. Da quella volta non c'è stato più nessun eletto. E siccome Urbino è il centro del Montefeltro la dice lunga sui tempi che sono stati recentemente ed attuali. Ma io voglio parlare del futuro, il Papa oggi al telegiornale è intervenuto parlando del Presidente del Consiglio, l'Onorevole Giorgia Meloni e dei parlamentari e del Parlamento, allora io, Presidente Latini, ritorno a bomba, quando il Consigliere Regionale Rossi, un civico come me, perché anch'io con il collega Gangini sono espressione di una lista civica, le sottopose l'ordine del giorno del Consiglio Comunale portato in questa sede per fermare la decisione deleteria di privare la città di Urbino ed il Montefeltro del suo arcivescovo, mi risulta che nella riunione dei capigruppo lei ha dovuto ritirare il testo del Consiglio Comunale di Urbino, votata all'unanimità, perché c'è chi ha sostenuto tra i capigruppo che sarebbe stata un'interferenza della Regione nell'ordine religioso. Allora io mi chiedo: se il Papa oggi al telegiornale ha parlato della Meloni e dei parlamentari allora anche quella è un'interferenza. In realtà non è un'interferenza. In realtà io che amo Camillo Benso Conte di Cavour, "Libero Chiesa in libero Stato" e che ho assistito al dibattito al Senato sui Patti Lateranensi, so bene che in determinate occasioni è bene che la Chiesa da una parte, pensiamo a tutto il problema della povertà in Italia e nel mondo e lo Stato dall'altra nel reprimere, ad esempio, abusi da parte di alcune figure deviate del Vaticano è bene che siano state prese posizioni. Allora, la proposta avanzata dal capogruppo Mechelli è esatta. Io, Presidente Latini, credo che siccome a giorni, si dice, il Papa porrà la pietra tombale sull'Arcivescovado d'Urbino, stamattina ho avuto notizie che l'atto avverrà probabilmente prima di Natale, io spero che non sia così, spero che venga prorogato per prendere tempo il Monsignor Tani, il nostro carissimo Arcivescovo, però se così fosse, Presidente Latini, io le chiedo o lei riconvoca i capigruppo, quando li convoca riporta l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Urbino, o ne parla solo con i capigruppo, oppure lei ha i pieni poteri previsti dalla legge per fare un atto motu proprio. Cioè, lei come Presidente del Consiglio prende posizione presso gli organi della Chiesa che debbono decidere. Questa è la proposta che io avanzo.

Seconda questione, oggi il telegiornale - e qui ho la tabella - a proposito di aree deboli..., perché qui c'è stato il Presidente del Consiglio Meloni, io ho fatto un comunicato come Urbino Capoluogo, la quale nel discorso di insediamento ha detto che vanno difese e sviluppate le aree montane per gli abitanti, i servizi nelle aree montane e deboli e ha detto che il problema della viabilità è collegare il Tirreno con l'Adriatico. Non ha citato la Fano - Grosseto il Presidente Meloni, però è ovvio, quella è l'unica strada che è in costruzione. Allora oggi, sempre al telegiornale, ve la faccio vedere, c'è una buona notizia per noi. Lunedì, se non viene cambiata questa notizia, il Consiglio dei Ministri approva definitivamente le cinque priorità sulla viabilità italiana, che sono: primo ponte sullo



stretto; secondo passante di Bologna; terzo la Gronda di Genova, quarto la Milano – Lodi, quinto la Firenze - Pistoia. Questo è il telegiornale, è la tabella con il titolo “Il cantiere della manovra”. Oggi, in questo momento ci sono i capigruppo, insieme con il Presidente Meloni che stanno discutendo e lunedì c'è il Consiglio dei Ministri. È vero che si parla anche di altre opere, però non mi si venga a dire che, ad esempio, la Firenze – Pistoia..., la Firenze – Pistoia che cosa c'entra di fronte alla Fano – Grosseto che collega i due mari, che è una strada europea, che cosa c'entra. Però, anche qui, non c'è più nessuno nelle aree, nella dorsale appenninica, nelle aree deboli che rappresenti le nostre priorità. Vado a concludere, devo ridere, Presidente Latini, che non abbiamo tempo e non lo voglio fare, le voglio però dire una questione che ho già detto al Presidente Acquaroli qui nella sala del Consiglio Comunale, quella vecchia, nell'incontro che era stato convocato dal Sindaco Gambini con i capigruppo ed il Presidente Acquaroli, dove ho sollevato, abbiamo sollevato il rifinanziamento della legge speciale di Urbino, anche qui voglio dire Urbino è un acronimo, perché in realtà la legge speciale riguarda le Marche con Loreto e Senigallia, l'Umbria con Gubbio, l'Emilia Romagna con Sant'Agata Feltria e San Leo. È tutto a posto. La legge c'è già, basta solo fare un emendamento quando passa un provvedimento economico al Parlamento, un emendamento perché già la legge dice che devono essere finanziati a livello culturale. Il Sindaco Gambini mi ha fatto un'obiezione in un recente Consiglio Comunale, dicendo che lui ovviamente è d'accordo con quello che io avevo detto, dicendo che comunque la priorità è la messa a terra delle opere del PNRR. Verissimo. Sono d'accordo con lui, però siccome i fondi della legge speciale sono gestiti dalla Sovrintendenza, che è come intervento, io credo che questa i tre Presidenti delle Giunte Regionali o i tre Presidenti dei Consigli dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia Romagna la potrebbero avanzare.

L'ultima cosa, questo volume, Presidente Latini, è uscito ieri in Urbino, il titolo è “Le spoliazioni napoleoniche tra le Marche e Milano”. Qui dentro c'è la Pala di Brera, anzi la copertina e la Pala di Brera, il Sottosegretario Sgarbi ha detto che è giusto che Urbino rivendichi, perlomeno per una mostra, questo bene culturale. Io gliela risotto pongo, perché, vede, io avrei potuto dire mille cose, mi sono limitato a dirne quattro, le più essenziali, comunque ho visto che mi ha ascoltato con attenzione, la ringrazio molto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie capogruppo Giorgio Londei.

Parola al capogruppo Rosati, prego.

CONS. ROSATI MARIO

Grazie. Benvenuto Presidente. Benvenuti a tutti i presenti in Consiglio. Il Presidente nel suo intervento ha indicato e approfondito alcuni legami, alcuni temi che riguardano, appunto, la democrazia nelle istituzioni e come le istituzioni rappresentino lo spazio in cui la democrazia può vivere e può trovare anche le energie per alimentarsi e per alimentare il territorio sociale nella propria



vitalità. Se oggi siamo in difficoltà sotto i fronti della rappresentatività, del ruolo e della possibilità delle persone di poter avere voce in capitolo nelle questioni politiche, amministrative, credo che sì, possiamo anche additare dei colpevoli, ma occorre, credo, individuare anche delle responsabilità di chi nel passato ha avuto anche ruoli attivi, perché oggi ci troviamo a vivere questa situazione noi in particolare, come nuovi che si affacciano alla politica, con sulle spalle il peso del passato.

L'incontro di stasera è sicuramente importante, poiché offre l'occasione per affrontare il tema della democrazia all'interno delle istituzioni, di come queste ultime possano rafforzarla e con ciò essere esse stesse strumenti e canali attraverso cui esplicitarla e renderla parte viva della vita di ciascuno. Non è però nostra intenzione sviluppare una riflessione meramente accademica, perché questo avrebbe poco senso, come ha fatto lei, Presidente, ha indicato anche degli esempi, come poi sono usciti anche da chi mi ha preceduto. Non ci vogliamo fermare a questo livello puramente teorico, perché la sede stessa del nostro confronto, il Consiglio Comunale, richiede e stimola un apporto ad alto contenuto di concretezza e perciò che sviluppi argomentazioni direttamente calate nella realtà, nel mondo dei fatti quanto più vicino a noi. D'altro canto ci preme ricordare come tutti i nostri interventi come Consiglieri di minoranza siano sempre stati supportati da uno sguardo attento alle dinamiche dei rapporti e come spesso la critica che abbiamo espresso, intesa come stimolo positivo, come leva per cambiamenti migliorativi, sia sempre stata sostenuta, a parte le questioni di merito, dal biasimo verso metodi ed interpretazioni di ruolo attinenti la gestione delle istituzioni e del potere che da esse può derivare. È nostra convinzione che la democrazia possa trovare spazio ed assumere forme concrete all'interno dell'istituzione quando queste si dimostrino aperte al dialogo, al confronto, alla partecipazione, quando queste costituiscano l'emblema e la maggiore espressione di tali principi. Ciò può avvenire a patto che i luoghi e le occasioni previste non rappresentino e non vengano interpretate soltanto dal punto di vista formale, ma siano lo spazio entro cui le proposte, le critiche, le osservazioni trovino ascolto, così da costituire la spinta per mantenere sempre attivo un processo dinamico e costruttivo di cambiamento, di raffronto con il presente, volto a determinare il futuro. Nel garantire effettiva partecipazione, nella possibilità di un vero confronto e nella capacità di accogliere ed elaborare elementi antitetici o non aderenti al proprio pensiero si sviluppa, dunque, un percorso dialettico che è la vera forza della democrazia, in cui la politica può assumere le sue caratteristiche più nobili ed importanti e diventare espressione di una capacità a valenza universale di amministrare ed intervenire nelle cose del mondo. Non percorrere questi sentieri, cosa che non ci appartiene, ma che è ascrivibile forse alle forze non progressiste, determina un'impostazione di staticità, un'idea di conservazione come unico orizzonte e perciò la mancanza di progetto, che vuol dire non guardare oltre il proprio tempo. Da ciò si originano ulteriori derive, poiché lo sguardo statico, fisso al presente o al massimo volto al passato, implica che l'elaborazione sia limitata, che la tattica temporanea sopravanzi lo sguardo strategico, che il particolare faccia dimenticare la dimensione generale, che i mezzi siano scambiati per fini, che gli interessi e le velleità del privato o di un gruppo scambiati con gli scopi della collettività, della comunità. E qui sottolineo il fatto di aver ripreso, parafrasando una



citazione del Professor Livio (?)Sitirol, non dare spazio a dinamiche democratiche all'interno delle istituzioni, non intendere e far vivere le istituzioni nel senso democratico più ampio possibile porta a tali risultati. E sono risultati che, come anticipato, incidono in maniera diretta e concreta nella vita dei cittadini, delle comunità e dei territori ad ogni livello, in espressioni di gestione delle istituzioni del potere, non in funzione dinamica e democratica, ma in un uso appunto statico, passivo, riferito ad esigenze ed interessi di parte, di quelli che in maniera ampia possiamo definire clientes. Non è un caso, perciò, che a livello nazionale oggi si assista ad una corsa ad alimentare un'incomprensibile battaglia contro le ONG che si occupano di sbarchi di profughi, che si corra in malo modo a legiferare a proposito di rave e di misure restrittive delle manifestazioni di protesta, perché questo è il vero scopo della norma e via di seguito, come se la priorità su tutto sia la necessità di chiudere i conti sospesi e di riportare tutto dentro un recinto concluso quale spazio di controllo e di potere. Ma ciò si ripete anche a livello regionale e noi cittadini di Urbino e dell'entroterra ne stiamo facendo le spese nella maniera più diretta, quando, per fare un esempio, la sanità viene gestita come merce di scambio per curare interessi di parte ed assicurarsi l'appoggio di territori particolari e dunque si procede a definire allo stesso livello quattro strutture ospedaliere, di cui due fortemente strutturate, una su cui si stanno facendo investimenti e si concentrano le risorse e le attenzioni, e una quarta, Urbino appunto, dimenticata e che subisce la disorganizzazione generale che vede dimezzati i posti di medicina, che vede indebolito il proprio ruolo di ospedale di territorio a discapito dei suoi cittadini. E quindi sì, per carità, abbiamo il tema della diocesi che può essere importante, che comunque è un segnale del degrado che il nostro territorio purtroppo sta subendo, ma direi che se dobbiamo riferire un'attenzione alla Regione forse dobbiamo farlo nel tema della sanità, della viabilità, della comunicazione digitale, lì chiediamo un vero e grande supporto.

Infine non manca il piano più locale, quello del Comune, in merito al quale, come già ricordato all'inizio, siamo costantemente a sottolineare il livello inesistente di partecipazione democratica, quella effettiva, l'assoluta mancanza e di capacità di ascolto dei cittadini e di chi li rappresenta, il costante tentativo di imporre con autorità, non autorevolezza una volontà rigida e portatrice di tutti quegli aspetti negativi che sopra abbiamo ricordato. Tutto ciò a scapito della comunità, a scapito delle opportunità che una dinamica che alimenta la democrazia ed il confronto sarebbe capace di apportare. Della forza che una città ed un territorio saprebbero costruire e rappresentare insieme e tutto ciò nonostante che esempi lampanti siano a dimostrare i vantaggi che un ascolto ed il riconoscimento delle idee e proposte degli altri porterebbe a tutti. La questione della palestra presso la Piantata costituisce il caso più recente ed eclatante, un quadro esemplificativo, da manuale, dove il rifiuto di ogni dialogo e l'incapacità di accogliere proposte e riflessioni ha soltanto portato ad un'inutile perdita di tempo a rischio di perdere i finanziamenti, con il risultato, in questo caso occorre dire fortunato sotto diversi aspetti, di giungere alle conclusioni che i cittadini e le nostre forze richiedevano e contro cui la maggioranza si è sempre opposta con la massima chiusura. Ecco, dunque, come lo spazio della democrazia all'interno delle istituzioni può riflettersi in maniera determinante sulla vita di ciascuno e



come sia perciò necessario che se ne comprenda il senso e le implicazioni, come abbiamo brevemente cercato di fare. Per questi motivi continueremo ad impegnarci nel cercare di garantire e difendere quanto più le forme democratiche e a lavorare per tentare costantemente di avviare quei percorsi di confronto che possano permettere alle istituzioni di vivere democraticamente ed essere piena espressione di democrazia. Le chiediamo, Presidente, di accompagnare questo percorso e questo processo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie capogruppo Rosati.

Io non ho altre richieste di intervento, vedo il capogruppo Santi, prima la capogruppo Scalbi, prego.

CONS. SCALBI LAURA

Grazie Presidente. Non condivido le parole del Consigliere Rosati, comunque, a nome del gruppo della lista che rappresento Forza Italia, UDC e Rinascimento con Sgarbi ringrazio il Presidente del Consiglio Regionale Dino Latini per averci onorato della sua presenza e porto anche i saluti dell'Assessore Foschi che lei conosce, perché avete condiviso l'esperienza 2010 – 2015 perché ammalata per Covid. Quindi grazie ancora per la sua presenza e buon proseguimento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie capogruppo Scalbi.

Capogruppo Santi, prego.

CONS. SANTI LORENZO

Buonasera. Benvenuto Presidente. Io mi accingo un po' a riprendere alcuni temi di interesse soprattutto legati al nostro territorio delle aree interne. Vorrei portare alla sua attenzione un po' le questioni che ci interessano. Già il Consigliere Londei prima accennava a questo fatto molto importante per noi della Fano - Grosseto e credo che questo tema sia un tema molto caro e che lei, come Presidente, deve in ogni caso ascoltare dai territori delle aree interne, perché questo è un elemento essenziale per lo sviluppo ed il rilancio di queste aree. Quindi le chiediamo anche a nome di tutti, del Partito Democratico e della parte che noi rappresentiamo, quindi anche Viva Urbino, che comunque mi sembra di fatto allineata con noi, che questo tema è un tema che va portato in Regione e poi portato assolutamente a livello nazionale con il Presidente Acquaroli e con l'Assessore Baldelli. Chiediamo che anche il nostro Sindaco, a questo punto, partecipi attivamente verso questo tema, se ne faccia promotore come garante di questo territorio, proprio perché, insieme agli altri Presidenti di Regione coinvolti dal passaggio della strada, noi abbiamo una necessità estrema che questa venga assolutamente portata avanti, non si venga a generare un'interruzione rispetto a quanto già messo,



diciamo, in chiaro dal precedente Governo, dove quest'asse era un asse strategico e che non venga poi rimosso oggi e magari domani venga accantonato perché non si ritiene più asse strategico. Questo credo che sia un grosso pericolo per noi, quindi chiediamo assolutamente il suo aiuto al riguardo. E poniamo anche un'altra attenzione, che è quella della ferrovia, perché il fatto dell'arretramento della tratta Pesaro - Fano sui quali stanno gravitando diverse risorse economiche ed è stata già individuata una nuova tratta che si avvicina più verso le aree interne, potrebbe aprire e dovrebbe aprire la strada anche per una nuova tratta che è quella tra Fano – Urbino, Urbino – Pergola, Pergola e per arrivare fino a Roma. È un po' quello che stava anche dicendo l'Assessore Baldelli, che ci trova assolutamente concorde su questa cosa, però noi cerchiamo - insomma - di riportare l'attenzione sua affinché questo tema possa essere poi, comunque, tenuto in viva rappresentanza del nostro territorio, delle nostre esigenze, ma credo che siano anche le esigenze di tutti quelli che stanno nelle aree interne, che guardano ad Urbino, ma che guardano al Montefeltro, ma che guardano più avanti, Pergola ed anche la parte - ormai abbastanza afflitta anche loro - della zona del fabrianese, che ha avuto senz'altro, con la dismissione del Merloni, una botta molto grossa e credo che economicamente sia abbastanza depressa anche lei. Quindi, di fatto un'attenzione che vada oltre e porti queste istanze come istanze principali del nostro territorio. Quindi, l'idea di fare una tratta ferroviaria affiancata alla superstrada oggi, superstrada che porta da Fano a Canavaccio, quindi Urbino sarebbe un elemento importante, un nuovo studio, che si innesti nella nuova stazione ferroviaria prevista proprio a Chiaruccia, nella zona di intersezione tra l'autostrada, la superstrada e quindi la zona del fanese. Quindi noi le chiediamo questo, ma le chiediamo anche di portare all'attenzione il fatto che noi abbiamo una grossa necessità di essere coperti oltre che dalle infrastrutture di cui si sta dicendo, anche di quelle digitali, perché le aree interne se vogliono svilupparsi, vogliono sviluppare il turismo, come dovrebbe essere, hanno bisogno di reti, reti che sono importanti come quelle fisiche, ma abbiamo bisogno di reti virtuali, fibre ottiche, coperture satellitari affinché le imprese anche disperse, con ad esempio i bed and breakfast, piuttosto che magari l'albergo diffuso che si sta tentando di mettere in piedi anche con questa Amministrazione, hanno bisogno di reti e le reti hanno bisogno di investimenti. E di conseguenza si chiede anche qui l'attenzione della Regione affinché questo tema possa essere assolutamente affrontato e portato e magari degnamente finanziato.

Il mio collega Rosati le parlava della sanità, anche qui le voglio solo citare un elemento che lei sa benissimo, sicuramente lo conosce assolutamente ed è anche una questione emergenziale, però il fatto che i medici appartenenti a cooperative, che prendono mille euro al giorno, sono oggi impiegati dentro gli ospedali come quello di Urbino è un elemento che è gravoso e forse anche un po' vergognoso di fatto. Cioè, la questione di avere personale che costa così tanto ma che non è stabile, che non dà una garanzia almeno per quello che possono essere le nostre esperienze a riguardo e quelle che sono un po' le voci che vengono da chi quelle strutture le frequenta, che non dà garanzie al paziente o che non svolge un'azione così importante come dovrebbe essere, invece, uno che è



adeguatamente retribuito ed è in pianta stabile su una struttura, è un qualcosa che fa pensare ed è un elemento talmente importante che deve essere affrontato. Allora, noi abbiamo bisogno di medici, forse dipenderà anche qui a livello nazionale di aprire queste benedette limitazioni che ci sono con i numeri chiusi. Bisogna finanziare le borse di studio affinché si possano avere degli specializzandi che possano coprire questi ruoli così importanti, perché fondamentalmente ci saranno da qui andando avanti una serie di persone, di medici che andranno in pensione, che non sono rimpiazzabili, ma non possiamo pensare di rimpiazzarli con le cooperative di medici, magari anche in pensione, che prendono tutti questi soldi ed invece questi soldi potrebbero essere destinati per darli con borse di studio ai giovani per assunzioni, perché queste persone sono assolutamente nuove, motivate, formate ed anche molto innovative, cosa che magari non avviene nel tempo, ma per tutti noi, perché è una condizione normale, no? Parabolica, per la quale il vertice raggiunto poi determina la discesa. Di fatto quindi chiediamo che anche su questo si pensi e si vada a dare delle soluzioni più consone per questi territori. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie capogruppo Santi.

Ha chiesto la parola il Consigliere Balducci, prego.

CONS. BALDUCCI DAVIDE

Grazie. Ringrazio il Presidente del Consiglio Regionale per l'intervento e ovviamente anche il Presidente del Consiglio Comunale per averlo organizzato, nonché tutti gli intervenuti. Vorrei aggiungere - condividendo ovviamente quelle che sono state le richieste che sono venute dai colleghi - una tematica che credo possa semplicemente avvalorare la discussione, che riguarda l'importanza ed il ruolo che dovranno rivestire gli enti locali all'interno della transizione ecologica, questo perché se è vero, come è vero, che si parla di comunità energetiche per esempio, comunità, questo è il termine da sottolineare, l'importanza che devono giocare, il ruolo che devono giocare, l'importanza che rivestiranno sempre di più da qui in avanti gli enti locali nel creare e governare dei processi partecipativi, quindi il ruolo anche di un Comune nel costituire una comunità con i cittadini e quindi intersezione tra l'ente pubblico e il cittadino privato all'interno di questo processo di transizione ecologica. Per esempio io so che nella Regione Marche, per opera della struttura commissariale della zona sisma, è in corso uno dei primi bandi in tutta Italia sul rifinanziamento per le comunità energetiche. Però, ecco, la difficoltà che poi esiste - e su questo bisogna lavorare tutti - nel governare i processi di partecipazione, diciamo con l'obiettivo, appunto, di favorire questa transizione e non di subire, invece, la partecipazione. Per esempio un caso emblematico che, secondo me, ha fatto anche male a questo Comune, ma non solo a questo Comune, ma a tutto un territorio è stata la partecipazione non governata, ma subita, in occasione della vicenda del biodigestore. Quello è stato un esempio emblematico, dove purtroppo non si è riusciti a governare una partecipazione. Quindi, la



mia sollecitazione a noi tutti è tenere in considerazione l'alto valore che il regionalismo, ma anche il municipalismo rivestiranno da qui in avanti nella transizione ecologica e ovviamente chiedere che questo venga anche ovviamente tenuto in considerazione nelle azioni che vengono intraprese dalla Regione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Consigliere Balducci.

Io non ho altre richieste di intervento. Prima di passare la parola prima al Presidente per le sollecitazioni, le risposte alle domande che ha ricevuto, volevo fare alcune considerazioni. Primo volevo ringraziarvi per tutti gli interventi che avete fatto, perché noi qui oggi siamo in Consiglio Comunale, siamo proprio nel luogo dove si sviluppa il confronto politico e dove ognuno può esprimere liberamente la propria idea, che è poi alla base della democrazia. Se noi pensiamo che la Costituzione proprio l'articolo 1 dice che l'Italia è una Repubblica democratica, già dal primo articolo la Costituzione fa presente qual è l'importanza del termine democrazia e che la sovranità appartiene al popolo, quindi il principio democratico dove i cittadini indirettamente eleggono i rappresentanti in Consiglio Comunale tramite la democrazia indiretta. Il termine democrazia è un termine imponente, perché quando pronuncio questo termine mi viene da pensare ai più deboli, deve salvaguardare i diritti, deve salvaguardare la salute, l'istruzione, però oggi, purtroppo, come è stato detto da diversi colleghi che sono intervenuti, siamo in presenza di una crisi da questo punto di vista della democrazia. Se noi vediamo quello che è successo negli ultimi anni con la pandemia prima, ora la guerra, la crisi energetica, la crisi ambientale ormai conclamata e bisogna rispondere a queste criticità. Viviamo in una società dove tutto va sempre più veloce, dove non abbiamo più il tempo per riflettere, per ragionare e chi governa deve dare delle risposte in questo periodo difficile, deve costruire il consenso ma anche ascoltare il dissenso. Facevo riferimento alla velocità, a tutto quello che ruota attraverso i social e tutta la velocità della comunicazione e stare al passo con i tempi oggi come oggi non è assolutamente facile. Poi, come dicevo, la pandemia da questo punto di vista ci ha allontanato, ci ha isolato, l'altro è diventato un pericolo. Quindi, in tutta questa situazione, con tutte queste difficoltà da affrontare, per chi governa è veramente un periodo difficile. Non abbiamo più tempo, come dicevo, quando invece la democrazia dovrebbe essere ragionata, costruita, ricreata, trasmessa e va pensata e non è, come diceva qualcuno, che uno vale uno. Non è proprio così. Qualcuno ha fatto riferimento giustamente alla legge elettorale, se pensiamo che noi siamo andati a votare mettendo una croce senza poter esprimere invece il nostro parere, scrivendo il rappresentante che vorremmo in Parlamento in questo caso. Dobbiamo assolutamente da questo punto di vista risolvere la crisi invece del rappresentato. Noi siamo in Consiglio comunale, i cittadini ci hanno chiesto di rappresentarli secondo quanto previsto dallo Statuto, dalla 267 ed il Consigliere Comunale - come diceva anche il Presidente Latini - ha il ruolo di indirizzo e di controllo politico amministrativo. Io in questi giorni ho avuto modo di confrontarmi con alcuni cittadini parlando di questo tema che veniva affrontato in



Consiglio Comunale e vi devo dire che da diversi ho sentito un notevole interesse verso questa tematica, perché purtroppo, secondo me, se ne parla poco ed oggi essere qui ad affrontare questo tema con il Presidente, che ringrazio di nuovo per avere accettato il nostro invito, è stato un momento utile e costruttivo per tutti.

Vado verso la conclusione di questo mio intervento dicendovi che per i prossimi mesi mi piacerebbe avviare un progetto che coinvolge i giovani, le scuole, per fare in modo che chi sarà in futuro un amministratore, uno che dovrà prendersi delle responsabilità, è giusto che chi oggi governa provi a far capire come funziona la macchina amministrativa comunale, quali sono gli organi, le responsabilità e quant'altro. Quindi, questo vi dico, avrei piacere di avviare questo progetto e di coinvolgere le scuole, questo mi piacerebbe farlo insieme a tutti voi.

Io dico un'ultima cosa, mi sono andato a leggere alcune informazioni, alcuni dati, ho trovato un sondaggio che parlava dei giovani e vi do questi dati, secondo i giovani quando parlano delle istituzioni il 21% si fida delle Amministrazioni Comunali, 21%, il 19 delle Amministrazioni Regionali, il 12% del Governo nazionale ed il 10% dei partiti politici. Io credo che questi dati così allarmanti ci debbano far capire qual è veramente l'importanza del lavoro che facciamo e di quanta strada ancora c'è da percorrere da questo punto di vista.

Io vi ringrazio. Passo ora la parola al Presidente Latini per rispondere alle varie sollecitazioni che ha ricevuto e poi chiude il Sindaco. Prego Presidente.

DR. DINO LATINI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Grazie Signor Presidente. Prima di rispondere agli interventi, ai quesiti che sono stati posti dagli interventi dei Consiglieri Comunali desidero ringraziarvi per il rispetto che mi avete riservato con gli interventi stessi e con il clima che si respira in questa sala consiliare.

Saluto ovviamente l'amica Elisabetta Foschi e le prego di portare i miei saluti, è stato un periodo importante per la crescita del Consiglio Regionale e anche se da ambiti contrapposti la costruzione di alcune finalità insieme all'amica Foschi è stata davvero interessante e davvero positiva.

Vi ringrazio anche per la profondità delle questioni che avete posto, sia di ordine locale, sia di profili generali. Non posso non sottolineare poi l'attaccamento che mostrate per la vostra comunità. Se è ovvio non è affatto scontato, lo dimostra anche davvero la passione e la tenacia che mettete come rappresentanti della città di Urbino e dell'intero comprensorio. I vostri interventi hanno mostrato una fiducia, la speranza che si debba per forza in futuro cambiare e questo mi danno conforto per la continuità dell'azione. Entrando poi nel cercare di rispondere per quello che non solo sono le mie competenze, ma le mie capacità, le mie possibilità, per quanto riguarda la questione più importante che ha sottoposto il primo intervento, il capogruppo Mechelli, quello relativo..., anzi per quanto, in qualche modo, ho sintetizzato le questioni che ha sottoposto una riguarda ovviamente la modifica della legge elettorale, la rappresentanza elettorale soprattutto su scala nazionale. È uno se non il più importante dei temi su cui, credo, il Parlamento che appena si è insediato dovrà discutere, se vorrà



ridurre l'emorragia - diciamo così - degli elettori che disertano le urne, che deserteranno le urne, se siamo chiamati a rappresentare i nostri rappresentanti dobbiamo avere la possibilità di scegliere e la legge attualmente in vigore davvero non lo consente. Al di là di chi, in qualche modo, ne è stato promotore, del clima che si è respirato al momento in cui la legge è stata votata ed emanata è indubbio che è la più lontana di quello che ha bisogno oggi il corpo elettorale italiano, che invece mostra segni evidenti di una grande partecipazione, appunto, come dicevo nel primo intervento, molto variegata, a volte disordinata, ma certamente una partecipazione ed una passione che va racchiusa secondo le moderne tecnologie, ma con la più ampia possibilità. E non entro nel tema di legge elettorale in senso proporzionale o maggioritario, ma una legge che consenta davvero a qualcuno di poter uno scegliere il rappresentante, due che il rappresentante nasca non nella cabina di regia di poche Segreterie nazionali, ma che nasca dalla base. Non dico come succedeva un tempo, perché non voglio essere né nostalgico, né velleitario, ma come è l'esigenza sentita, moderna di tutti i cittadini e cittadine, elettori ed elettrici.

Sulla questione della soppressione della diocesi, che credo sia un tema abbastanza sentito, anche perché fa parte anche dell'intervento del capogruppo Londei, su questo tema non si può che ringraziare il qui presente Consigliere Regionale Giacomo Rossi, che ha portato la questione, ne sono con lui un firmatario, ma ne sono firmatario perché mi ha portato la mozione da firmare, quindi i meriti di aver posto il problema sta tutto in capo al collega Giacomo Rossi. Ci siamo poi trovati in Consiglio a dover votare questa mozione presentata dal Consigliere Rossi e firmata solo dal sottoscritto. Siamo stati chiamati a votare il ritiro della mozione, Giacomo correggimi se sbaglio, e l'abbiamo votata solo Rossi, Latini e Cancellieri. Quindi, questo vi segnala l'attenzione che il Presidente pro-tempore dell'Assemblea Legislativa ha posto un tema che non è confessionale, non è affatto confessionale, è certamente di culto, ma certamente anche di una forte capacità non solo di tradizione ma di rappresentanza della comunità e anche, e anche la Chiesa, i suoi rappresentanti, il vescovo è sempre stata in grado di offrire come mano tesa verso le tensioni, in particolar modo le necessità della povera gente, ovviamente visto l'ambito della confessione, della religione cattolica. Non pago di aver aiutato Giacomo Rossi posso dire di aver fatto un incontro, aver chiesto un incontro al Vescovo Marconi, responsabile della Cei in questo momento delle Marche, per perorare la causa del clero, del Vaticano insomma, di chi dovrà decidere e di avere anche in questo modo fatto sentire, se posso, quello che voi mi confermate essere un'esigenza civica, civile prima che ancora confessionale della comunità di Urbino, della Diocesi di Urbino. Ho richiamato proprio a Monsignor Marconi che se è vero che la nota frase del pastore calvinista Vinè, fatta propria da Montelamber ed infine resa celebre da Cavour, "Libera Chiesa in libero Stato" non voleva dire che nessuno si doveva impicciare degli affari degli altri, voleva dire che c'erano dei argomenti prettamente di ordine, appunto, teologico che non potevano essere più posti in una situazione di potere temporale e così, viceversa, doveva essere la libertà per lo Stato di organizzare senza alcuna implicazione di ordine parziale della religione cattolica. Ma questo non vuol dire poi affrontare insieme, come era stato fatto sia dai Patti Lateranensi, sia poi dalla



modifica dell'84 degli stessi, una modalità che intreccia la vita costante di ogni cittadino italiano in particolar modo. Ho anche perorato questa situazione all'ex ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che è l'Ambasciatore Balboni Acqua, che è un marchigiano. Non ho i tempi di quando, capogruppo Londei, avverrà o meno la decisione della soppressione. Certamente torneremo, visto la forza con cui voi ponete il problema e chiedo l'aiuto anche del collega Giacomo Rossi, a perorare nelle sedi opportune, in maniera ufficiale questa volta, avendo la forza dell'espressione dei componenti del Consiglio Comunale di Urbino, la questione di evitare un taglio doloroso soprattutto e non soltanto per il clero interessato, ma anche per i cittadini della diocesi.

Londei chiamava anche l'altro tema delle questioni di ordine amministrativo, Fano – Grosseto, 1974 quando si comincia a sperare nella realizzazione di questo passaggio che permette, appunto, traforando, in qualche modo, la dorsale appenninica fare un collegamento immediato che non sia il Muraglione, che non siano i passaggi delle vecchie strade fra Adriatico e Tirreno. La colpa di questi decenni in cui non vi è stata la possibilità di alcuna realizzazione non credo, per quanto mi costa, che debba essere addossata a coloro che hanno rappresentato questo territorio, assolutamente, perché sono pieni gli atti parlamentari, gli atti dei Consigli Regionali, discussione di ordine partitico, come qualsiasi rappresentante in Parlamento e in Consiglio Regionale, ovviamente nei Comuni interessati, di qualsiasi sponda politica abbia perorato la questione, abbia posto nei propri programmi, sia di ordine amministrativo locale che nazionale, la necessità di progettare e finanziare questa importante opera viaria e di collegamento. In questo primo scorcio di legislatura regionale, di mandato amministrativo regionale, il Presidente Acquaroli, devo dirlo, ha fortemente perorato questa situazione. Non vi è stata nessuna delle riunioni informali cui ho partecipato per organizzare, sono stato chiamato insieme a lui per organizzare - diciamo così - l'indirizzo del quinquennio, in cui la Guinza, la Fano - Grosseto non abbia fatto parte del suo ragionamento e dei suoi obiettivi. Ad oggi c'è un miliardo di finanziamento che prevede il progetto, la realizzazione di una galleria, il progetto per la realizzazione di una galleria e quindi poi l'avvio di questi lavori. Una galleria non sarà sufficiente, ma, ripeto, parole che mi vengono dette dai tecnici, ma è indubbio che questa opera colossale, pur non essendo tra le cinque grandi opere previste dal Consiglio dei Ministri, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è e ve lo posso assicurare, credo che il collega Rossi lo può riconfermare, perché anche lui ha fatto parte di quelle riunioni, è al centro del pensiero dell'Amministrazione Regionale, in particolar modo del Presidente Francesco Acquaroli. Questo passaggio, sia pur non definitivo e sia pur non definitivo dal punto di vista del finanziamento, però dà un la importante a che la speranza si concretizzi in un'opera concreta. Sulla questione della legge speciale ad Urbino, qui sono perfettamente d'accordo, credo che sia giusto coinvolgere i parlamentari che sono stati da un mese, poco più, eletti in questo territorio, Mirco Carloni e Antonio De Poli, affinché intervengano con i dovuti emendamenti perché sia finanziata, perché davvero costituisce un volano non soltanto per quanto riguarda Urbino, ma per una serie di poli culturali che rappresentano in sostanza la possibilità per questi di rappresentare a livelli importantissimi le meraviglie, i tesori che hanno senza dover ricorrere allo struggimento o al peso per



le tasche dei Comuni o per ricorrere ad altre situazioni o lasciar perdere importanti fasi di avvio di quello che è in futuro, ancor di più, la possibilità per l'entroterra di poter essere valorizzato, cioè abbinare la cultura con il turismo, con l'ecologia. In questa direzione la possibilità che ci sia stata un'inversione di tendenza, non parlo dal punto di vista politico, ma davvero dal punto di vista di pensiero è data dalla Legge dei Borghi. La Legge dei Borghi era legge regionale votata l'anno scorso, nel 2021, proposta dalla Giunta Regionale, votata all'unanimità, che cambia il paradigma di rapporto, cioè si è cominciato a pensare per la prima volta - quantomeno a livello sistemico, di progetto futuro - che la Regione Marche non è composta solo dalla costa, dai centri più importanti, ma anzi, ancor di più, è composta da una serie di piccoli Comuni che hanno difficoltà a raggiungere, ad avere i servizi adeguati come le grandi città e che abbisognano, quindi, di essere aiutati, che sono il cuore ed il futuro della nostra Regione. Ecco, questa è la speranza che credo questo mandato amministrativo in senso generale, lo posso dire da Presidente del Consiglio Regionale, perché questa legge è stata approvata all'unanimità, dopo, ovviamente, un aspro confronto anche in Aula, ma decisamente con il senso da parte di tutti gli schieramenti politici presenti di avviare il ripensamento anche per la ricostruzione post sisma, ma il ripensamento di tutta quella che è la nostra dinamica di vita e la valorizzazione dei Comuni che sono nell'entroterra, ivi compreso Urbino.

Sulla questione della Pala di Brera, della mostra lascerei tutto l'aiuto possibile, non è la mia materia ovviamente, avete un Prosindaco, adesso Sottosegretario, davvero in grado di fare qualcosa ed in questo senso l'aiuto che la Regione può dare per le grandi mostre, i grandi eventi c'è e ci sarà sicuramente in modo pieno.

Al capogruppo Rosati, certamente il peso del passato oggi grava soprattutto su coloro che sono le giovani generazioni impegnate nel servizio politico a dover sopportare un fardello che non è loro, ma anche questo fatto - non voglio svolgere un'opera di natura evangelica o di carità cristiana - di avere un passato che non libera, diciamo così, e non fa volare chi vorrebbe, come giustamente lei ha accennato, una partecipazione democratica priva di interessi di natura privata, le clientes ed altro, aiuta ancora di più a valutare che il modello su cui si devono approcciare gli organismi di partecipazione democratica è un ascolto puro, un ascolto scevro da ogni pregiudizio e su questo condivido in pieno il pensiero che ha espresso il Presidente Sirotti. Solo in questo modo torneremo forse a casa ascoltando le persone con qualche sberleffo in più, si spera non personale ma di dialettica politica, ma che possa darci una riflessione, possa condurci ad un incontro poi successivo, piuttosto che a rimanere contrapposti come fortini, ciascuno in grado di pensare che ha battuto l'avversario sulla battuta più fulminante, ma non in grado poi di renderlo partecipe di un progetto che invece di essere unilaterale diventi plurimo e diventi costruito su tante attese di posizioni diverse.

Su questo discorso che lei ha accennato della sanità il problema fondamentale è che noi viviamo una stagione che sarà lunga, un lungo inverno, è quello della mancanza di medici, della mancanza del personale. Purtroppo viviamo una situazione in cui chi doveva in passato programmare questa situazione non ha pensato, non ha valutato in termini né statistici, né di indirizzi generali del



Servizio Sanitario Nazionale e Regionale quali potevano essere le conclusioni di un lungo periodo che parte dai primi anni 80, quando il Servizio con la Legge del 1978, la 233 diventa sistema, si organizzano le Usl, si organizzano le modalità di dare il Servizio Sanitario gratuito. Guardate che, voglio ripeterlo, non tanti Stati nel mondo hanno un Servizio Sanitario gratuito, efficiente, specialistico ed in grado di dare risposte come quello italiano, con tutte le difficoltà che ogni giorno crescono, con tutte le lamentele di un incomprensibile CUP che ci manda da Urbino a Fermo e da Fermo a Gabicce, però rimane ancora un livello altissimo, questo va segnalato rispetto ai sistemi che fanno prevalere codici privatistici, in cui solo chi ha denaro ha la possibilità di essere curato o ad altri in cui le carenze sono davvero fondamentali in termini di territorio. L'indirizzo che ha dato l'Amministrazione Regionale in questo senso è accelerare le borse di studio. Quindi, rispetto al passato, vi è stato un aumento di una spesa di circa 6 milioni sulle borse di studio per i medici, in modo tale che si possa quanto prima avere un numero elevato di nuovi medici e che questo numero di medici vada a coprire quelle che sono le carenze dei medici di Medicina Generale, i pediatri di libera scelta. Mi aggiungo anche alla giusta polemica, alla giusta sottolineatura che ha fatto il capogruppo Santi sui medici ospedalieri delle cooperative, però oggi noi viviamo questa situazione. La legge regionale che ha modificato l'Asur prevede proprio, diciamo così, l'indirizzo del territorio, non più l'indirizzo di concentrare in poche grandi strutture ospedaliere, ma l'indirizzo, invece, che ogni territorio abbia la possibilità di avere in linea verticale quelle che sono non tanto tutte le specializzazioni, ma quelle che sono necessarie in quella determinata comunità. Il lungo periodo darà ragione a questa impostazione. Il medio periodo e l'attualità ci vede, purtroppo, costretti a subire la polemica della carenza dei medici in ospedale, della carenza dei medici di Medicina Generale, i medici di famiglia e l'assenza degli infermieri che non possono andare a raccogliere il sangue che molti donatori vorrebbero dare. Le Marche da una delle prime regioni in grado di avere una grandissima quantità di sangue a disposizione, anche per gli altri assistiti italiani, si trova oggi in difficoltà per sopperire alle esigenze ed urgenze dei propri malati. Ecco, questa è una difficoltà che noi viviamo e che vivremo certamente ancora per un periodo pluriennale, perché questa situazione di riorganizzazione del Servizio Sanitario Regionale sulla base del principio, a meno che questo Governo non cambi idea, che il numero chiuso per le Facoltà di Medicina e le Facoltà correlate alla Sanità, alla specialistica sanitaria rimane principio motore dell'organizzazione del personale medico è ovvio che noi sconteremo per un periodo questo aspetto.

Urbino è un ospedale che ha necessità di avere un contributo, un aiuto in termini di servizi più che di strutture, immaginare che i soldi del PNRR destinati alle strutture sanitarie in termini di rifacimento, manutenzione ed opere strutturali siano in grado, poi, di coprire le esigenze dei cittadini è, a mio personale avviso, un errore. La prima cosa, al di là della struttura, ovviamente nei limiti della tenuta statica, della capacità di essere sede di un nosocomio, è quello di implementare e coprire le carenze che sono presenti soprattutto negli ospedali che non sono ospedali di secondo livello marcati e quindi Urbino in questo senso ha una forte necessità di essere aiutato. C'è tutto l'intento di volerlo



fare, la riorganizzazione dell'Asur in Ast provinciali aiuterà questa situazione, quantomeno io confido che aiuti ad andare verso questa direzione.

Il discorso dei trasporti - e vado a chiudere - io vedo qua il capogruppo Londei, con lui abbiamo fatto una lunga battaglia alcuni anni fa, nel 2010, nel 2012 per mantenere la rete dei trasporti anche nel pesarese ed in particolar modo su Urbino. Quella battaglia ha preservato da tagli che già dieci anni fa potevano mettere in difficoltà il collegamento di Urbino, dell'entroterra con Pesaro e con gli altri centri della costa, oggi più che mai il discorso dei trasporti va risollecitato e va riorganizzato, perché se non pensiamo di avere una serie di trasporti locali diversi in quanto a chiamata, diversi in quanto a struttura, ma in grado di sopperire ed - in qualche modo - di soppiantare il trasporto su gomma privatistico io credo che, come un terzo delle persone che usano la propria auto, andremo di fronte a delle difficoltà enormi nel lasciare dei Comuni e delle comunità isolate, cosa che l'Amministrazione Regionale e la Regione certamente non vuole.

Per ultimo, Consigliere Balducci, sul discorso della transizione ecologica e delle comunità energetiche, sono perfettamente d'accordo, siamo perfettamente d'accordo. La Regione, nel rapporto con le grandi compagnie che devono razionalizzare le fibre ottiche e i collegamenti, ha ottenuto un risultato notevole in termini di finanziamenti. Il problema fondamentale, che non dobbiamo in qualche modo eludere, è quando, quando questi lavori si faranno, perché questo è il tema di fondo, cioè se le modalità delle compagnie, al di là delle diffide e al di là degli input che qualsiasi Regione, in particolar modo le Marche, nel caso specifico oggi Onorevole Mirco Carloni, ma l'Assessore competente fino a poco tempo fa metteva in rapporto diretto con i rappresentanti delle compagnie stesse, ci si ritrova che però il calendario dei lavori veniva spostato, perché non sono le priorità per quanto riguarda le compagnie stesse arrivare nell'entroterra, è chiaro che questo problema subirà dei rallentamenti, nel senso che non verrà esaudito in un arco di tempo breve. Questo arco di tempo che noi subiamo come carenza è un arco di tempo davvero fondamentale, perché la velocità del digitale amplia, l'anno del digitale è dieci anni del solare, se in un anno del digitale noi perdiamo la possibilità di rimanere collegati è chiaro che la comunità ne risente in termini di possibilità di dare altri servizi, di implementare le proprie attività, di implementare le proprie occasioni di rimanere sul territorio. Per questo la realtà mi fa dire che, in pratica, dei milioni di euro che l'Assessorato alle Attività Produttive ha saputo portare fin dall'anno scorso, ma erano continuità dei precedenti Assessorati, delle precedenti Amministrazioni, il tema di fondo è spingere con forza, obbligare chi deve fare i lavori a realizzare questi collegamenti.

Sulle comunità energetiche - e chiudo - invece il passo in avanti notevole è stato proprio l'approvazione di una legge sulle comunità energetiche, sulla quale case di riposo, strutture pubbliche, privati, associazioni di artigiani si stanno tutti orientando a partecipare e ovviamente il metodo, poi..., da uno sperimentale si passerà ad uno più strutturato e più in grado di dar conto di quello che in futuro può dare la comunità energetica, cioè la possibilità a tutti di avere risparmi contribuendo in maniera collettiva - appunto - al polo di attrazione energetica.



Queste sono in sintesi, scusate se l'ho fatta troppo lunga ma volevo rispondere a tutti per non mancare, ovviamente, di rispetto a nessuno, le risposte che posso dare a tutti voi. Chiedo scusa se l'ho fatta troppo lunga.

Aggiungo una cosa, perché guardando il Sindaco..., ci siamo incontrati, mi ha accolto nella casa comunale a maggio del 2021, mi ha prospettato l'idea, ha sollecitato tutte le valenze, i valori, le bellezze di Urbino, in particolar modo, cosa che non sapevo, che è la città degli... Esatto, e mi sono permesso prima di arrivare qua di mantenere l'impegno con lui, cioè di lasciare una proposta di legge proprio per la città, una legge speciale per la città di Urbino e ovviamente il collega..., sono l'unico firmatario per ora, ma il collega Giacomo Rossi sicuramente firmerà con me, è per la valorizzazione del Comune di Urbino come centro di storia, di arte rinascimentale e della città degli Aquiloni, in modo tale che se passerà questa legge è in qualche modo l'imprimatur di quello che ho detto prima, della splendida realtà di Urbino da conservare come comunità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Presidente. Grazie anche delle belle parole che ha espresso a favore della nostra città. Sindaco, prego.

SINDACO

Grazie Presidente. La ringrazio per la presenza, anche se l'incontro era volto a parlare di democrazia partecipata e quindi del valore del Consiglio Comunale, del Consiglio Regionale, di tutti gli organi rappresentativi, invece lei ha risposto concretamente alle domande che, secondo me, non facevano neanche parte della serata, perché ovviamente..., però - ecco - questo dimostra quanto il Presidente del Consiglio Regionale, ma i Consiglieri, ringrazio la presenza anch'io del Consigliere Giacomo Rossi che è sempre presente ovunque, questo va detto, a proposito di democrazia partecipata. Non è un lavoro facile. Non è un lavoro facile, come non è un lavoro facile fare il Consigliere Comunale, perché a volte si ha la sensazione - io l'ho fatto per molto tempo, l'ho fatto in maggioranza, l'ho fatto in minoranza - di parlare, magari, molte volte della stessa cosa senza avere un risultato e quindi la democrazia è difficile da applicare.

Io ringrazio tutti i Consiglieri Comunali del lavoro che stanno facendo in questa città, ma credo che, appunto, l'esempio suo, di essere venuto qui a parlare al nostro Consiglio Comunale, prima volta in assoluto, la dica lunga della democrazia che vuole esprimere questo Consiglio Regionale. E lei, Presidente, come primo rappresentante, che non è che rappresenta la maggioranza, rappresenta tutti i Consiglieri, questo è un aspetto importante, cioè non rappresenta, diciamo garantisce equità nell'ascolto, quello che per alcuni versi questa sera da parte di alcuni Consiglieri è stato, diciamo così, come se questo non avvenisse in questo Consiglio Comunale. È chiaro che la democrazia partecipata non deve essere lo strumento politico non per costruire, ma per fare contrapposizione e per... solo per fare politica, perché quando questo avviene poi diventa danno al territorio, danno alla comunità.



Voglio partire dall'ultimo intervento, il Presidente Latini ha risposto credo proprio pienamente a tutte le domande che sono state fatte, ma entrerò, così, in modo superficiale ma dicendo anche le cose che ho, le notizie che ho. È partito, appunto, sul tema del nostro vescovo, ma che non è il vescovo di Urbino, questo lo vorrei dire, è il vescovo di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, non è solo Urbino, perché non dobbiamo dimenticarci l'accorpamento che è avvenuto in passato, perché già noi come territorio abbiamo dato. Non è che siamo stati fermi in questo Consiglio Comunale, abbiamo fatto un Consiglio alla presenza di tutti i Sindaci, magari, come è stato detto da qualcuno, non ci devono essere interferenze, però non è questione di interferenze. Abbiamo fatto le lettere al Santo Padre. Abbiamo coinvolto il Nunzio in incontri specifici. Ho coinvolto il nostro Sottosegretario Sgarbi, anche dieci giorni fa ero a cena a Roma proprio con lui, il Ministro all'Energia e un rappresentante della Chiesa, abbiamo parlato di questo e di come si poteva intervenire, perché non è un aspetto facile da affrontare, l'abbiamo visto. Quindi, ecco, mi fermo qui perché questo è un tema molto sentito dalla nostra comunità, dalle nostre comunità, che non è Urbino. Quello che io ho sempre cercato di fare... e, a proposito di democrazia, in otto anni, dal primo al secondo mandato, ho sempre cercato di non vedere... e questo è dato dal fatto che io sono stato Vicepresidente della Provincia di Pesaro – Urbino, come lo sono oggi, con un Governo bilaterale, cioè non abbiamo mai fatto, non ho mai fatto la politica per fare politica, ma la politica per fare la politica del nostro territorio, perché la contrapposizione non serve. Serve l'attenzione da parte di tutti Consiglieri e di tutte le Amministrazioni sulle cose da fare, ma la contrapposizione non è democrazia, perché - dicevo prima - noi abbiamo avuto un esempio che deve essere, secondo me, di monito per le nostre comunità e per il nostro sistema Italia, del fatto... mi pare il capogruppo Santi, se non sbaglio, parlava del digestore, è un esempio fra tutti, no, mi sembra Balducci. È un esempio fra tutti. Noi non facciamo nulla perché quando propone una cosa una parte organizza i cittadini l'altra, io vado sulle cose concrete, quando lo propone un'altra parte politica qualcun altro fa politica, sono danni che stiamo facendo al nostro territorio. Noi tutti siamo convinti che questi..., ho parlato del digestore ma potrei parlare di tantissimi argomenti, dal termovalorizzatore sul quale è caduto... anche a Roma, ma potrei parlare del mondo. Io veramente vivo male questo periodo, questo fatto della contrapposizione e di stimolare i cittadini contro... e parlavo del Consigliere Balducci, della transizione ecologica, ma nessuno dice che è stato messo il tetto di 6 centesimi a chi produce energia rinnovabile e non è stato messo il tetto a chi produce con l'energia carbone o qualcos'altro. È una vergogna. Chi ha costituito il Ministero della Transizione Ecologica si dovrebbe vergognare. Io spero che questo Governo ci metta mano, perché l'energia - di democrazia - non è solo un fatto ambientale, ecologico, di salvezza del mondo, ma l'energia rinnovabile è un fatto di democrazia, perché qui dentro questa sala chiunque di noi può produrre energia e togliere il potere politico, economico ai grossi gruppi che lavorano solo per fare lobby. L'abbiamo vissuto pienamente in questo momento. Però, guarda caso, anche quando si vanno a proporre progetti di energia rinnovabile i primi che entrano in campo sono i politici che lavorano contro quello che hanno votato a livello superiore. È una cosa di una gravità drammatica, ci abbiamo



battuto la faccia sei mesi fa, otto mesi fa, col fatto che siamo dipendenti da tutto. Veramente, questa cosa è una cosa drammatica, perché noi potremmo essere autonomi. L'altra sera vedevo un programma televisivo, il Portogallo sta producendo il 90%, l'85% - 90% di energia rinnovabile, ma se proponiamo qualsiasi impianto noi siamo contrari, ma non è contrario... questo lo porto come partecipazione del popolo, ma dietro il popolo c'è sempre qualcuno che fa speculazione politica, questo dovremmo imparare a smettere di farlo, perché sennò il nostro Paese rimarrà molto indietro. Allora, io credo che sia il momento che tutti devono essere ascoltati, ma non è che ci serve l'ascolto per poi scriverlo nei giornali, a noi serve l'ascolto di tutti, la condivisione di tutti ma poi per raggiungere un risultato, il confronto con i cittadini, tra di noi, tra i Consiglieri per proporre delle cose, ma non proporre la cosa o dire il contrario di quella cosa perché poi vado sul giornale, perché questo ha fatto dei danni al nostro Paese importanti.

Le infrastrutture Fano – Grosseto, vedete, è la prima volta, io sono Sindaco da otto anni, sono stato a Roma con alcuni parlamentari del vecchio Governo, era abbandonata la Fano – Grosseto e per fortuna, devo dire molto onestamente, l'intervento ed il lavoro che sta facendo l'Assessore Baldelli insieme al Presidente Acquaroli, ho avuto prova concreta a Roma, al Comitato Nazionale, che abbiamo insieme a lui e sono stato proprio insieme a lui nella seduta dove era stralciata, era trasformata in una modifica della strada esistente senza fare la doppia canna. Era proprio finita. Guardate, ormai sono Sindaco da... Siamo andati e ho avuto il piacere e l'onore di partecipare ad un incontro, i tre Presidenti di Regione, con il Commissario, dove è stato confermato da parte del Commissario e di tutti e tre i Presidenti di Regione, non è stato sempre così, Toscana, Umbria e Marche che hanno concordato che il percorso nuovo va sul vecchio progetto a quattro corsie, realizzando intanto le due corsie, ma con la possibilità di raddoppiarlo e che poi, man mano che i lotti vengono progettati, vengono finanziati. Ma non è che lo dobbiamo dire..., perché l'ho detto mille volte, la Fano – Grosseto si deve fare, non se ne deve più parlare, perché i cittadini non ne vogliono più sentir parlare, vogliono vedere quando ci sono le ruspe ad iniziare i lavori, perché non fa bello parlare della Fano – Grosseto, lo dico anche a chi governa attualmente, bisogna lavorarci. Nei giorni scorsi mi sono incontrato con l'Assessore Baldelli, appunto ne abbiamo riparlato e mi ha confermato che, al di là del piano che diceva prima lei, capogruppo Londei, la nostra strada finalmente dovrebbe essere inserita nel Piano delle Opere.

CONS. LONDEI GIORGIO

...(Incomprensibile poiché fuori microfono)...

SINDACO

Sì, questo l'abbiamo visto però è dentro il piano, questo almeno è quello che so io, quello che ho avuto modo di appurare con mano e non è sempre stato così. Ma, vedete, questa Provincia..., adesso stasera noi dovevamo parlare di democrazia partecipata, invece il Presidente ha risposto



puntualmente con quello che sta facendo la Regione ed il pensiero della Regione in questi temi, ma noi scontiamo mezzo secolo, forse più di mezzo secolo di abbandono di questa provincia. Cioè, non è che è una passeggiatina di salute, mezzo secolo di abbandono di questa provincia e quindi l'attuale Governo regionale sta affrontando... e spero che questa volta avendo anche il Governo regionale sul quale spero l'attenzione a questa Provincia..., perché noi scontiamo tutto. Prima si è parlato della ferrovia, l'arretramento della ferrovia, ma a parte che l'arretramento della ferrovia, da quello che mi risulta, è solo per le merci. Questa è una preoccupazione grossa, ma purtroppo gli attori che governavano questa regione non hanno mai coinvolto né Urbino, né le aree interne per parlare di questo tema. Mai! Nonostante quello che ho detto prima, sul fatto che io sono per fare e quindi non ho mai fatto politica, quando uno è... deve far politica per fare le cose e anche adesso sono Vicepresidente della Provincia con una lista unica, anche in contrapposizione con chi magari non era d'accordo, pochi a dire la verità, perché a noi interessa fare. Quindi la contrapposizione non mi appartiene e non appartiene a questa maggioranza, invece ci appartiene il fare le cose perché bisogna farle, quindi cogliere tutte le occasioni per poter fare. Questa è una raccomandazione che faccio, perché non è più il momento. Abbiamo penalizzato il nostro Paese e vengo a questo tema sul fatto che il Consigliere Rosati, il capogruppo Rosati parlava del fatto di non avere più la possibilità di fare manifestazioni di piazza per l'azione che sta facendo il Governo verso i rave party. Ma secondo voi è normale che un'Amministrazione Comunale per fare un evento deve avere un progetto, il Piano della sicurezza, i Vigili del Fuoco e se per caso i Vigili del Fuoco non danno il parere favorevole se vuoi andare avanti firma il Sindaco, senno' la festa non si fa. E qualcuno si può permettere in questo Paese..., noi lo viviamo in questa città, io ho dovuto fare delle azioni anche pesanti per cercare di evitare problematiche serie, è normale che qualcuno si può permettere di organizzare una festa abusiva e noi dovremmo stare a guardare. Lei ha fatto riferimento a questo fatto. Io non l'ho interrotta Consigliere, perché, vede, siccome è stato chiaro il suo intervento su questo tema e noi abbiamo bisogno di dare un indirizzo, non è che noi possiamo dire se una Pro-Loco, se una piccola associazione deve fare un evento o se gli studenti di Urbino hanno bisogno di fare un evento dobbiamo fare un piano che costa..., no? Quando avremo tutte le forze dell'ordine... e qualcuno si può permettere di fare. E questo vuol dire..., vedete, io sono Sindaco da otto anni, governo col centrodestra e non ho mai visto fare azioni da questa città repressive nei confronti di qualcuno. Abbiamo tantissime regioni governate dal centrodestra, non ho mai visto che qualcuno ha negato qualcosa a qualcun altro, è stata sempre applicata la massima democrazia. Quindi, i cittadini l'hanno visto chiaro che questi temi sono temi da superare, perché non pongono, secondo me, gli argomenti della democrazia in modo chiaro. Non bisogna speculare sulla democrazia. Questo è quello che io sento e quello che purtroppo vedo molte volte.

Le reti, questa è una notizia che vi do, perché, chiaramente, io ho qualche notizia in più rispetto... È vero, come ha detto lei Presidente, stanno finanziando, sono state finanziate, sono in ritardo, perché ovviamente il gestore preferisce fare la rete dove c'è più utenza, però anche da noi



hanno dato un'accelerazione. I giorni scorsi noi abbiamo dato un sito a Schieti per porre la cabina, perché urgentemente devono fare la rete, perché evidentemente, c'è stato detto, c'è stata una sollecitazione da parte della Regione per spingere in questa direzione, quindi una conferma di quello che stava dicendo prima. È chiaro che questo è un argomento molto importante per la nostra comunità, avendoci privato da sempre delle nostre infrastrutture, dalla ferrovia, dalle strade, la rete che arriva dopo, una serie di questioni che non è che arrivano da oggi.

Anche sul tema della sanità, dove io credo che questo nuovo progetto di riorganizzazione sanitaria ancora non lo conosciamo, perché non lo conosciamo bene neanche noi Sindaci che comunque un'infarinatura l'abbiamo vista, però io credo che il progetto che si stava sviluppando prima sulla chiusura di tutti gli ospedali dell'entroterra non mi pare che era un progetto sostenibile e quindi se vogliamo mantenere le persone nell'entroterra, non ad Urbino, ma anche più a monte... Vedete, ieri nell'ATO io ho fatto un intervento pesante anche nei confronti del Presidente dell'ATO, perché sono due anni che dobbiamo approvare un piano dell'ampliamento delle reti, perché noi in questa provincia ancora abbiamo molti borghi, molte case che non hanno l'acqua comunale, l'acqua pubblica. Sono due anni che lo dobbiamo portare. La paura di dire che dobbiamo aumentare la tariffa di un euro all'anno ai cittadini per completare la linea delle reti..., noi come possiamo pensare, lo spopolamento, la rappresentatività se non abbiamo questi servizi minimi. E ho sollecitato perché venga fatto, perché noi dobbiamo fare gli investimenti, dobbiamo avere anche il coraggio di proporre i progetti e portarli avanti, non aver paura sempre del consenso politico.

Quello che è stato detto dal capogruppo Londei sul tema della diminuzione dei parlamentari è una cosa che è successa in questo Paese gravissima, come la chiusura delle Province, che hanno lasciato le Province senza soldi, adesso stanno ricominciando a rientrare, perché anche le Province in questo sistema democratico servono. Tra l'altro io spero che presto si torni a votare, a far votare i cittadini, perché è una vergogna che, nonostante la Costituzione Italiana, prevede che la Provincia è un ente di primo livello, è un ente di primo livello e forse a qualcuno fa comodo che si rimanga di secondo, perché i cittadini votano da una parte il 60%, ma il Comune governa la minoranza, le Province, ma, a parte questo, non è degno di un Paese civile che la Costituzione prevede questo, è stato proposto un referendum, non è passato e si continua a votare. Voto io, votate voi e i cittadini stanno a guardare. Questa è una vergogna per un paese civile. Ieri il Presidente Paolini mi diceva che probabilmente questo Governo sta mettendo mano, c'è già in Commissione la proposta di tornare alla votazione del Governo provinciale, perché è un ente che serve alle comunità provinciali, serve a tutti noi. Quindi questi sono i danni..., come quelli che abbiamo fatto per il taglio dei parlamentari, alla fine chi rimane senza rappresentanza sono quelli che abitano lassù in montagna, che non hanno l'acqua, che non hanno le strade, che non hanno i servizi.

L'ho fatta un po' lunga, non sono andato in linea con tutte le domande che i Consiglieri hanno fatto perché ha risposto il Presidente. Ieri parlavamo, appunto anche con Baldelli, sul tema del trasporto pubblico, noi siamo la Regione... e non molti lo sanno, ne ho parlato con altri cinque - sei



Sindaci, eravamo in una riunione, che le Marche hanno il trasferimento minore in Italia, chilometrico, noi abbiamo 1,60 al chilometro, il Lazio ne ha 5,50, una cosa così. E come pensiamo di andare a prendere i cittadini col pullman su ad Apecchio e portarli ad Urbino, alla scuola o a Pesaro, o a Fano se abbiamo...? Quindi ho detto assolutamente che va riequilibrato il trasferimento dello Stato con le altre Regioni, non di portarlo a 5 euro, ma noi ci basterebbe invece di 1,60, 1,80, 1,90... saremmo ampiamente serviti, perché non è che si fanno le nozze coi fichi secchi, purtroppo i Comuni non hanno le risorse per poter pagare. Il contratto è scaduto da 13 anni, bisogna rifare la gara, non viene fatta perché non ci sono le risorse per una serie di motivi, presto rischiamo di rimanere senza servizio se non andiamo veloci su questo tema. Per fortuna, appunto, il Presidente della Commissione Trasporti è il parlamentare Antonio Baldelli e quindi si è impegnato a vedere di cominciare a lavorare, il lavoro è già iniziato, ma di portare avanti questo lavoro sul riequilibrio dei trasferimenti per il trasporto pubblico locale, perché si pensa che la colpa sia dell'Adriabus, della società di trasporto, no? Badate bene, le nostre società di trasporto sono virtuose perché? Perché, nonostante questo poco trasferimento, hanno i bilanci in equilibrio e qualcuno, invece, che ha 5 euro al chilometro guarda caso fa i buchi di bilancio megagalattici, qualcosa di strano c'è in questo Paese, no? Ci sono da rivedere molte cose Presidente, secondo me. Però, ecco, questo fatto è un fatto molto importante ed anche su questo, appunto, i nostri parlamentari, la nostra Regione sta mettendo mano.

Chiudo veramente con questo fatto, possibile che in 50 anni non siamo riusciti, con tutti i rappresentanti locali che avevamo, di riequilibrare questo fatto? Con questo vi lascio, perché noi dobbiamo lavorare e non guardare indietro, però sapendo che abbiamo lasciato un bel deserto per quello che riguarda la nostra Provincia e la nostra Regione. Speriamo che Presidente lei... Ecco, anche il tema..., molte volte io guardo i Consiglieri di maggioranza e minoranza, a volte è anche un po'..., così, non entusiasmante fare il Consigliere, perché sei lì a portare l'istanza del cittadino che non sempre può essere ascoltata o realizzata la cosa che porta il cittadino, però sta qui e la rappresentanza questa sera... Ero ad un evento in una frazione, in un borgo del nostro territorio e mi è venuto in mente che una cosa, secondo me, assolutamente da fare è che in questi territori noi dobbiamo portare un ufficio del Comune, il cittadino di quel luogo deve avere l'Assessore, il Sindaco, il Consigliere quando lo chiede, un luogo dove accogliere il cittadino, non aspettare. Urbino è un Comune grande Presidente, è uno dei Comuni più grandi della Regione e se vogliamo far rimanere le persone a Pieve di Cagna, a Canavaccio, a Schieti, a Torre San Tommaso, non voglio dimenticarmi qualcuno, ma ovunque, dobbiamo essere come istituzioni vicine, compreso il lavoro dei Consiglieri che vadano a assicurare i cittadini che le Amministrazioni comunali, provinciali e regionali sono vicine, comprese quelle nazionali. Speriamo che sia la volta buona e che questo Governo possa fare i cinque anni per modificare l'andamento in questo Paese.

Vi ringrazio. Grazie a lei Presidente per essere venuto qua, è stato veramente molto gentile. Una serata molto importante per la vicinanza del Consiglio Regionale a questi territori serve molto. Grazie.



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Sindaco. Grazie di nuovo Presidente Latini.

SINDACO

La cosa più bella è quella che il Presidente ci ha portato, della Città degli Aquiloni, che ha dieci contrade e le contrade non sono una cosa da tutti e quindi questo valore per noi ha un valore molto importante, perché questa è la rappresentanza di tutti i cittadini. Nelle contrade sono rappresentati i cittadini e questa città tiene molto e Vittorio Sgarbi, che adesso è Sottosegretario, era Assessore allora, ha intitolato la città di Urbino Città di Raffaello ma cielo degli Aquiloni, grazie mille.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie. Grazie a tutti. Grazie Sindaco. Grazie di nuovo Presidente Latini per la disponibilità, per la sua presenza. È stato un onore averla qui con noi questa sera, la ringraziamo di nuovo e speriamo di rivederci al più presto. Grazie Presidente.



Punto n. 2 all'Ordine del Giorno: PERMUTA DI TERRENI RELATIVI AD UN TRATTO DELLA STRADA VICINALE DI SAN GIOVANNI IN POZZUOLO DI CUI AL FG. 206 CON IL MAP. 163, CON TERRENO PRIVATO IDENTIFICANTE LA STRADA COMUNALE DEL CIMITERO DI S. GIOVANNI IN POZZUOLO DISTITO AL CATASTO AL FG. 206 CON I MAPP.LI 165, 167. (Proposta n. 73)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Vi prego di riprendere posto perché proseguiamo con il Consiglio Comunale. Abbiamo due punti ancora all'ordine del giorno. Scusate. Vi chiedo cortesemente di riprendere posto. Grazie.

Abbiamo la pratica numero due: "Permuta di terreni relativi ad un tratto della strada vicinale di San Giovanni in Pozzuolo di cui al foglio 206 con il mappale 163, con terreno privato identificante la strada comunale del cimitero di S. Giovanni in Pozzuolo distito al catasto al foglio 206 con i mappali li 165, 167".

Sindaco, prego.

SINDACO

È una pratica, come le tantissime che stiamo facendo, per sistemare dal punto di vista cartografico e delle proprietà situazioni lasciate sempre di fatto diverse da quello che era il tracciato originario, quindi sono state fatte le modifiche nel tempo. Non ci sono esborsi economici, come avete visto nella delibera, non ve la faccio più lunga perché è una cosa abbastanza semplice. È una permuta di un relitto stradale per introdurla nella nuova sede, nella sede già esistente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Sindaco.

Ci sono richieste di intervento? Vi prego di alzare la mano perché abbiamo dei problemi nel Wi-Fi e non riusciamo a darvi la parola se non con il microfono portatile. Ci sono richieste di intervento? Non ci sono. Lo metto in votazione.

Si procede alla votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Due astenuti. Laura Quaresima.

CONS. QUARESIMA LAURA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Favorevole.

Questa quindi è immediatamente eseguibile? Vediamo un attimo. Sì. Quindi votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Laura Quaresima.

CONS. QUARESIMA LAURA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Come prima. Tutti favorevoli i presenti, tranne due astenuti.



Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: VENDITA DI TERRENO DI PROPRIETA' COMUNALE SITO IN LOCALITA' GADANA DISTINTO AL CATASTO TERRENI AL FG. 69 CON I MAPPALI, 482, 484, 487, 486, 488 DI COMPLESSIVI MQ 65. (Proposta n. 76)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Passiamo alla pratica numero tre: "Vendita di terreno di proprietà comunale sito in località Gadana distinto al Catasto Terreni al foglio 69 con i mappali, 482, 484, 487, 486, 488 di complessivi mq 65".

Sindaco.

SINDACO

Si tratta di un piccolissimo frustolo di terreno che si inserisce, appunto, nel Piano di Alienazione delle fasce della strada, delle scarpate, ne abbiamo fatte anche qui tantissime, per sistemare la proprietà rispetto alla viabilità principale e parliamo di 900 euro. È un piccolissimo frustolo di terreno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Grazie Sindaco.

Ci sono richieste di intervento? Non c'è nessuno. Dichiarazione di voto nemmeno.

Metto in votazione.

Si procede alla votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Due astenuti. Laura Quaresima.

CONS. QUARESIMA LAURA

Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Votiamo anche l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Due. Laura Quaresima.

CONS. QUARESIMA LAURA



Favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Bene. Tutti favorevoli tranne due astenuti.



Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: COMUNICAZIONI, MOZIONI E ORDINI DEL GIORNO.
(Proposta n. 75)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Una comunicazione relativa alla pratica numero quattro, come ho detto prima al capogruppo Rosati sono state presentate diverse mozioni, in base a quello che prevede il Regolamento verranno discusse il prossimo Consiglio Comunale, quindi fine mese, perché non sono state trasmesse con la documentazione, perché sono arrivate successivamente alla convocazione del Consiglio Comunale.

Io non ho altre comunicazioni. Vi ringrazio. Vi do appuntamento al prossimo Consiglio Comunale, che sarà indicativamente a fine mese e quindi porteremo poi queste mozioni e tutte le pratiche previste all'ordine del giorno. Grazie a tutti. Buona serata.

